

viale Mazzini 5
viale Trionfale 79/96
viale XXI aprile 19
via Tuscolana 160
cur piazza caduti
della montagna 30

Ieri

minima 15°

massima 23°

Oggi

il sole sorge alle 5,35

e tramonta alle 20,42

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



Con l'estate
«No smoking»
sui treni
dei pendolari

Con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo, su tutti i treni che fanno capo al compartimento di Roma sarà vietato fumare, per la gioia della maggior parte dei pendolari. Il provvedimento diventa definitivo dopo cinque mesi di sperimentazione voluti proprio da chi vive in treno tutti i giorni. Sono stati i pendolari, infatti, a chiedere alla Provincia dei treni «no smoking». E per loro, si è rivolto alle F.S. l'assessore al Bilancio Giampaolo Scoppa. Che ieri ha comunque protestato sulle molte previste per chi fumerà lo stesso: minimo 5.000, massimo 15.000 lire. «Le Ferrovie non hanno ancora capito che il treno «no smoking» è un successo degli stessi viaggiatori e park olamente dei fumatori: non c'è nessun bisogno di multe».

Lavori in corso
Interi quartieri
senza acqua
fino a sabato

L'acqua mancherà da oggi pomeriggio alle 14 fino alla stessa ora di sabato a Monte Sacro, Monte Sacro Alto, Val Melaina, Ponte Mammolo, San Basilio, Castel Boccone, Fidenze, Castel Giubileo, Marigliana, Tor San Giovanni, Prim a Porta, Labaro, Colli D'Oro, Saxe Rubra e Grottaferrata. Causa: i lavori in corso per il collegamento del nuovo impianto di pompaggio della Cecchina, che obbligherà a scendere il flusso idrico nella condotta Monte Camale-Cecchina-Ottavia.

Al Palazzetto
dello sport
prossima chiusura
per restauri

Dopo il Palaeur, anche il Palazzetto dello sport di viale Tiziano dovrà chiudere i battenti per dare spazio al restauro della cupola, che perde insonaco e si sta coprendo di crepe. L'ufficio tecnico del Coni verificherà la situazione nei prossimi giorni per decidere la data d'inizio dei lavori. Il restauro durerà perlo meno sei mesi e se la situazione verificata dall'ufficio tecnico non sarà grave, dovrebbero iniziare tra un anno, dando così il tempo alle federazioni di basket e di pallavolo di organizzarsi altrimenti.

A 12 anni
cade correndo
dietro al pallone
È grave

Davide Ratti, dodici anni, è sceso nel cortile di casa, in via delle Noci, a Centocelle, per giocare una partita con gli amici. Ma nella foga del gioco, ha inseguito il pallone fino ai bordi del cortile, delimitato da una grata. Davide è andato oltre, scivolando su una rampa che porta ad un seminterrato. Adesso il ragazzino è alla clinica Figlie di San Camillo, ricoverato per fratture multiple e con una prognosi riservata.

Tor Bella Monaca
Gli sparano
davanti al bar
Colpito al petto

Remo De Silvio, 28 anni, pregiudicato, ieri sera era davanti al bar di via di Tor Bella Monaca 84 quando gli hanno sparato al petto. Più di un colpo, poi lo sgommare di una macchina che fuggiva. Era già buio e l'uomo, prima di essere portato al San Giovanni, ha detto di non aver capito chi aveva sparato. Arrivato in ospedale, Remo De Silvio è stato operato d'urgenza al torace.

Cisl Roma
Mario Ajello
eletto ieri
segretario

Mario Ajello è il nuovo segretario generale della Cisl di Roma, eletto ieri dal consiglio generale al posto del dimissionario Alfredo Orsini. «Grande attenzione e facce sociali più deboli, alla domanda dell'opinione pubblica e al lavoro. Sono questi i punti - ha detto ieri Ajello - su cui poggia l'attività della Cisl romana». Il neo-segretario ha anche sottolineato come, nelle politiche per la capitale, bisogna ricordarsi che si tratta di una città profondamente disomogenea. Infine, una critica alla giunta capitolina, accusata di «imbarazzante assenza di prospettive».

Viterbo
Il prefetto
si impegna
per le terme

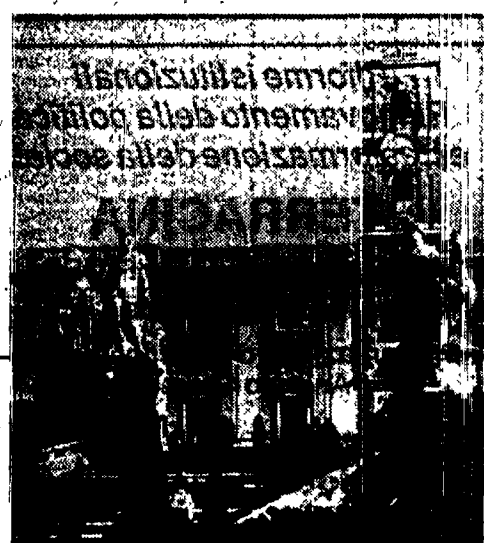
Ieri mattina il prefetto di Viterbo, Mario Moscatelli, ha promesso il suo impegno nelle sedi competenti per salvare le sorti delle terme davanti ad una foia delegazione. C'erano Quano Trabacchini del Pds, il dirigente dello stabilimento termale Inps, i segretari provinciali Cgil, Cisl Uil e Cisl, i rappresentanti dei lavoratori termali e degli assistiti. Hanno illustrato al prefetto i problemi delle terme, trascurate e sottoutilizzate.

ALESSANDRA BADEL



Esproprio aree Sdo
Il Campidoglio
vota la delibera

A PAGINA 22



Referendum al via
Viaggio nella città
che va alle urne/3

A PAGINA 23



Pronto tangente
Una promessa
non mantenuta...

A PAGINA 24

Finita la ristrutturazione
di trenta alloggi
a Tor di Nona
Sono «appartamenti d'oro»

Spettano agli ex residenti
cacciati dalle speculazioni
Sono primi in graduatoria
Il Campidoglio prende tempo

Sfratti, miracolo a Roma

I «deportati» tornano nel centro storico

Ci sono trenta gioiellini «liberi» nel centro di Roma. Trenta alloggi sfitti in via di Tor Di Nona, appena ristrutturati dal Comune. Alloggi che fanno gola, da record dei costi al metro quadrato. Ci sono 30 famiglie che aspettano da oltre 7 anni, sono sfrattati, residenti nel centro storico, primi in graduatoria per quelle case. Hanno tutte le carte in regola. Ma il Comune non si decide ad assegnare gli alloggi.

DELIA VACCARELLO

Trenta appartamenti ristrutturati e tirati a lucido. Trenta gioiellini in via di Tor Di Nona, a due passi dal «biondo Tevere, da piazza Navona, dai velluti del Senato. Trenta chicche che farebbero e fanno sognare molti. Chi? I «portaborse»? Gli inquilini eccellenti? «I raccomandati di ferro»? A «sognare», a sospirare, senza dormire la notte, pensando al risparmio per comprare il divanetto nuovo, alle visite quotidiane in assessorato, insomma, a stare sulle spine da più di 7 anni per quegli alloggi sono Simonetta Coccia, Lidia Tolani, Mirella Pea, Rossana Ovidi, Silvana Rusca. E con loro le altre «sore Marie» delle 30 famiglie sfrattate, residenti dalla nascita nel centro storico, in graduatoria dall'84 per gli alloggi di via di Tor Di Nona.

Quelle case le conoscono fin da «piccoletta» e le aspettano da quando si sono messe in lista, avendo per diritto i

titoli dei nullatenenti: lo sfratto e un reddito a livelli minimi. Il bando, varato dalla giunta di sinistra, parlava chiaro: «le case del centro storico ai residenti». Da quel bando sono passati sette anni. Anni in cui il centro storico ha smesso d'indossare i panni casarecci, per trasformarsi in vicoli e piazzette in luoghi riservati, esclusivi. Ed ora, chi si sognerebbe mai di far vivere nella splendida oasi di via di Tor Di Nona 30 famiglie del tempo che fu? Perché non mandarle a Tor Bella Monaca, nelle «riserve» dei poveri? E per questo che il Comune tarda ad assegnare questi alloggi?

Per scoprirlo, due mesi fa sono andati tutte all'ufficio speciale casa. Solerti, hanno portato il fascio di documenti che li conferma legittimi assegnatari e hanno atteso, come era scritto nella lettera di convocazione, che per ognuno venisse scelto un alloggio. Invano. Sono stati rimandati

Pausa elettorale per gli sfratti
Stop agli sgomberi fino al 17 giugno

Pausa elettorale per gli sfratti. Il prefetto Alessandro Voci ha bloccato la concessione della forza pubblica per gli sfratti da oggi fino al 14 giugno, perché polizia e carabinieri sono impegnati nei seggi elettorali allestiti per il referendum del 9. La sospensione si prolungherà fino al 17 giugno perché gli sgomberi non vengono eseguiti durante il week-end. Il provvedimento interessa 150-200 famiglie. Ieri intanto si è tenuta alla Pisana una manifestazione degli inquilini che abitano negli alloggi Iacc in vendita. Gli assegnatari hanno chiesto ai consiglieri regionali più garanzie per chi non è intenzionato a comprare. Anche il Sunia è intervenuto sulla vendita: secondo il sindacato degli inquilini prima di vendere alloggi in zone «appetibili» come Testaccio e Prati, bisogna elaborare una normativa che stabilisca ruoli e funzioni dell'edilizia residenziale pubblica. «Così si rischia - dice il Sunia - di ridurre drasticamente gli alloggi in affitto».

a casa. Ma è stato troppo. Da quel giorno i «poveri» sono entrati nelle loro regge. Le chiavi del portone le hanno avute da un «ponzio pilato» che le ha lasciate incustodite «per caso» su un tavolo, durante una delle loro estenuanti visite. Costi ogni notte, con in tasca le chiavi del paradiso, Lidia Tolani lascia figli e nipoti nell'appartamento di via del Farinone di 40 metri quadrati, dove vivono in 9, e viene a stendersi nella brandina che ha sistemato nell'alloggio di via di Tor di Nona. Con lei, le altre. Simo-

neta Coccia insieme alla sua bambina dorme nella cassetta di 40 metri quadrati che ha scelto momentaneamente per sé, rispettando, come tutti gli altri nella scelta temporanea dell'alloggio, i tagli che spetterebbero a ciascuno «secondo i suoi bisogni». Così la signora Rossana Ovidi, insieme alla figlia malata, che non ce la fa più a vivere in un buco insieme agli altri 6 della famiglia, così i coniugi Alvaro, la signora Pea... Nei «gioiellini» di via di Tor di Nona, accostati alle pareti dipinte di fresco, sui pavimenti

coperti dallo strato di polvere dei lavori appena terminati, hanno sistemato i loro giacigli: brandine «single», alla francese, a due piazze, con le lenzuola di bucato e le coperte ben rincalzate. Si muovono sicure in quegli alloggi che per loro sono ancora un miraggio, di notte il posseggiamento, ma di giorno potrebbero svanire, per cadere in mano a qualche inquilino più «gradito» ai «signori del Comune». Ma anche di notte non va tutto liscio. «20 giorni fa sono venuti in massa per occupare» dicono, temendo altre incursioni dei tanti senza casa attratti dal «mele» di via di Tor Di Nona. Ma si sono difese. E si difendono, con l'aiuto del Sunia (il sindacato degli inquilini e degli assegnatari), del comitato per la difesa dei residenti nel centro storico, dei poliziotti del distretto.

Quanto durerà il presidio dei «gioiellini» di via di Tor di Nona? Ancora per poco. Insieme al Sunia le trenta famiglie hanno lanciato un appello al sindaco e all'assessore competente, ma, assicurano, «tra una decina di giorni se il Comune non farà nulla, le case ce le assegniamo da soli». La cerimonia ufficiale avverrà nell'anno ancora semibarrato dalle lamiere del cantiere. Il Sunia consiglieri le chiavi alle 30 «sore Marie», che sfileranno per il «loro» centro storico a testa alta, con i «gioiellini» in tasca.

Inutili vigili e proteste, il «92» cacciato da via Vespucci invasa dalle automobili

Sosta selvaggia batte i bus a Testaccio

L'Atac costretta a deviare una linea

Sul bus vincono le auto in doppia fila: da lunedì, la linea del superaffollato «92» cambierà percorso. Invece di passare per via Vespucci e raggiungere piazza dell'Emporio (come fa ora), allungherà la corsa fino a Lungotevere Testaccio. Lo ha deciso l'Atac. «Sulla questione i vigili si sono sempre defilati, e allora ci abbiamo pensato noi». La linea collega il Cto della Garbatella a piazza Venezia.

ADRIANA TERZO

Sosta selvaggia di auto in seconda fila fa cambiare itinerario ad una linea dell'autobus. È possibile? Sì. L'Atac ha deciso di deviare da lunedì prossimo il percorso del «92», una delle linee più affollate con 6000 passeggeri al giorno, da via Amerigo Vespucci sul Lungotevere Testaccio. Il motivo? Le decine di automobili posteggiate in doppia fila, so-

prattutto nelle ore serali. Nella stretta viuzza del popolare quartiere romano, i bus non riescono a girare e spesso sono costretti a fermarsi in attesa che i proprietari spostino le vetture per ripartire. E così il «92» ora farà un giro un po' più lungo, poche centinaia di metri, passando su una parallela della strada in questione. È la prima volta che viene presa

una decisione del genere dall'azienda. «Dall'86 - hanno spiegato all'ufficio stampa dell'Atac - chiediamo un intervento più incisivo dei vigili perché facciamo le multe e controlliamo la viabilità e lo scorcio in via Vespucci. Ma il gruppo Monserato ci ha sempre risposto che c'erano problemi di organico e quindi non se ne faceva niente. Allora ci siamo rivolti alla XIV ripartizione traffico, anche qui inviando decine di fonogrammi. Ma, a quanto pare, trovare una soluzione è sembrato impossibile. A questo punto, abbiamo chiesto di modificare il percorso». E a marzo è arrivata la risposta. Il «92», che dal Cto della Garbatella arriva fino a piazza Venezia, ora attraverserà via del Rubattino e, invece di deviare a destra in via Vespucci, continuerà la corsa sul lungotevere Testaccio. Di lì proseguirà per

l'angolo opposto c'è sempre qualcuno che blocca il passaggio perché posteggia proprio sulla curva, impedendo all'autobus di girare». Via Vespucci è delimitata da via del Rubattino da un lato e da piazza dell'Emporio dall'altro. Incrocia via Bianchi, via Gessi, via Cecchi. Pochissime le attività commerciali: si contano un'officina meccanica (proprio all'incrocio faldico dove i bus non possono girare), un alimentari, un parrucchiere, una latteria, un concessionario di auto. Alle cinque del pomeriggio, di auto in sosta selvaggia ce ne sono appena due. E arriva il «92», oggi la strada è abbastanza sgombra - conferma l'autista, il signor Aniello - ma ci sono certi giorni in cui siamo obbligati a fermarci anche un'ora. Ha fatto bene l'Atac a deviare il percorso.

plazza dell'Emporio, lungotevere Aventino e quindi si inserirà nel solito itinerario.

Che cosa pensano gli abitanti e i commercianti di questa decisione? «A me non sembra che il problema delle soste selvagge su questa via sia così grave - afferma Teresa De Angelis, residente da anni nella zona - credo invece che la nuova deviazione creerà ancora più disagi proprio all'incrocio tra via del Rubattino e Lungotevere Testaccio. È un punto pericolosissimo, capita almeno un incidente al giorno. Abbiamo fatto una petizione perché fosse installato un semaforo. Ma nessuno ci ha dato retta». «È vero - è intervenuta invece Rita Venditti, proprietaria di una tintoria - le auto si fermano e bloccano il traffico. Soprattutto il sabato sera, giù in fondo dove c'è la pizzeria prima di via Marmorata. Anche

Trent'anni d'alta moda firmati «V»

Grandi festeggiamenti per i trent'anni di attività di Valentino. E nonostante le polemiche con cui lo stilista ha sferzato la capitale, anche il Campidoglio gli dedica una mostra all'interno dei musei Capitolini con centocinquanta fotografie originali e una selezione di quaranta disegni autografi di Valentino. Il

ROSSELLA BATTISTI

tutto raccolto attorno a diciotto abiti neri, testimonial di un arco creativo che ha lasciato la sua impronta nel mondo. Ma Valentino non manca di celebrarsi a sua volta: due intense giornate di incontri che culmineranno nell'esposizione all'Accademia Valentino di circa 300 vestiti e in un ballo notturno.

Trent'anni di attività nella moda, fruscianti di sete e lievi come un alito di chiffon: Valentino li festeggia in due giornate intense, ricche di incontri e di ricevimenti che sfoceranno venerdì nell'esposizione di circa 300 suoi abiti, all'Accademia Valentino e in una «notturna» di danze con 1200 invitati per concludere alla grande. Un po' un'autocelibratio-

ne, ma echeggiata dalla capitale, che a Valentino, «fogio» inconfondibile e messaggero internazionale di un lusso «made in Italy», dedica una mostra di fotografia e disegni del couturier all'interno del Campidoglio. Una «pace» dopo la tempesta? La capitale firma così la tregua con lo stilista che l'ha amata, ma anche sferzata polemicamente? La mostra verrà aperta al pubblico da domani al 29 luglio con centocinquanta fotografie originali, venticinque copertine di riviste, quaranta disegni di grandi illustratori e una selezione di disegni autografi del sarto degli anni '50. Il tutto raccolto co-

me un magico carosello attorno a diciotto abiti scelti. Austere e classiche, modellati sulle forme statiche di altrettanti manichini neri, i diciotto modelli offrono alla vista del visitatore uno spicchio creativo del celebre couturier, una passerella immobile che getta un arco panoramico sulla stilistica e fortunata produzione siglata «V». Sartoria di lusso, certo, ma che ha permesso di sognare a tutte, riportando il ricordo dei trascorsi splendori nell'oggi, come sottolineano le parole di un filmato sullo sti-

lismo. Ora è il viso di Sofia Loren, ora lo sguardo intrigante di Elizabeth Taylor ad affacciarsi nel riquadro, confuso dallo svolazzare di volanti e il ruotare vaporoso di gonne alate che subitito si alterna ai volti. È un frugare nella memoria, alla ricerca del tranquillo ragazzo che fu di Voghera, prima di essere attirato dal cerchio magico di Parigi e poi dal fascino intramontabile di Roma, passando per le dorate sale di Palazzo Pitti. Fu proprio a Firenze, tra il successo dichiarato delle Sorelle Fontana e l'ele-

zione di Umberto Cerri e di Vittoria Tola, consiglieri del Pds nella commissione regionale sanità. La discussione ha occupato tutta la mattina. L'unico rappresentante della maggioranza che ha levato una voce contraria alla bocciatura delle proposte del Pds è stato il dc Francesco Maselli. Secondo lui andrebbero verificate le liste dei candidati, per evitare situazioni come quella delle tre Usl di Rieti dove sono stati candidati dalla maggioranza gli stessi tre nomi, senza possibilità di scelta. La denuncia di Rieti era stata denunciata dal Pds, insieme a quella della Usl Rm/21 di Civitavecchia, dove è dato per certo Pietro Pierantozzi, capogruppo comunale della Dc e parente del commissario di governo.

Commissari nelle Usl

Per la scelta tra i candidati la Regione decide martedì

Accantonata la trasparenza

Le Usl resteranno lottizzate. La giunta regionale si appresta a formalizzare la nomina dei commissari straordinari a capo delle 51 unità sanitarie del Lazio. La selezione tra gli oltre cento candidati proposti dai comitati dei garanti è prevista per martedì prossimo. Intanto ieri il consiglio regionale ha respinto a maggioranza la mozione presentata dal Pds che chiedeva criteri certi di scelta dei nomi e, come ultima rata, un sorteggio. La mozione «per la trasparenza» è stata votata anche dalle altre opposizioni presenti in aula (Verdi e Msi) ma ha ottenuto 18 voti contro 24 contrari. Il pentapartito ha fatto quadrato perché non venisse minacciata la libertà a lottizzare, è il com-